



Paesaggio, luogo della Mente

a cura di **Enrico Falqui,**
Francesca Calamita, Paola Pavoni

Edizioni ETS

GREENWAYS E STRUTTURE DI CONNETTIVITÀ NELLA PROGETTAZIONE DEI PAESAGGI FLUVIALI ALL'INTERNO DEI PARCHI NATURALI

Biagio Guccione

Le città europee attraversate dai fiumi hanno dato vita ad una serie di sperimentazioni nate da processi di piano o scelte progettuali che è difficile ricondurre ad una metodica consolidata ed unitaria. Qui sono state individuate alcune tipologie, che ovviamente – quasi mai – escludono le altre e che in ogni caso assumono un carattere prevalente e servono a comprendere le nuove esigenze ed il ruolo nuovo che il fiume può giocare nella città contemporanea. Detto ciò crediamo che il problema vada affrontato con grande chiarezza in modo da focalizzare i nodi essenziali del problema. La strada che abbiamo qui percorso per raggiungere questo obiettivo è un'analisi comparata delle diverse soluzioni adottate: verificare e confrontare il contributo dei parchi fluviali nella riqualificazione delle aree urbane può offrire un quadro di riferimento certo per collocare ogni esperienza e per attivarne delle nuove¹.

Il confronto tra i diversi approcci nelle città europee e le soluzioni praticate definiscono alcune scelte di fondo, qui sintetizzate in 10 punti essenziali:

1. Recupero paesaggistico a fini ricreativi, che ha dato luogo al classico parco fluviale, come viene recepito nell'immaginario collettivo (Lione, Strasburgo, Siviglia).
2. Rivitalizzazione dei centri storici attraverso il recupero del rapporto con il fiume, spesso negato o trascurato (Torino, Padova, Milano, Brema, Siviglia).
3. Potenziamento di aree ad alto valore ecologico. Il fiume come elemento generatore di un parco naturalistico (Tallin, Ticino).
4. Un tipo di regimazione delle acque innovativo che tende a non escludere il rapporto città fiume (Dresda, Colonia).
5. Un nuovo disegno e una nuova visione delle sponde fluviali a fini ricreativi (Siviglia, Lione, Firenze, Bordeaux).

¹ Ampia parte di queste note fanno riferimento ai dati raccolti con il progetto europeo Interreg III C *Riverlinks, interfaccia di eccellenza del rapporto città fiume*, del quale il Comune di Firenze era capofila (direttore G. Malin) con la partecipazione delle città di Brema, Dresda, Siviglia, Baudoux, Tallin. Gli esiti di questo progetto sono stati pubblicati in due volumi *A Selection of Advanced River Cities in Europe... a good practice guide* (edited by Biagio Guccione), Edifir, Firenze 2005 e *A networking experience for successful city-river interfaces* (edited by Biagio Guccione, Andrea Meli, Giorgio Risicaris), Edifir, Firenze 2006.

6. Casse di espansioni progettate con maggiore consapevolezza, occasioni per il miglioramento paesaggistico delle aree interessate (Firenze, Miribel).
7. Navigabilità intesa come occasione per il turismo tradizionale (BatoBus) ma potenziato e rivisitato per i flussi normali di pendolarità (Bordeaux).
8. Miglioramento della qualità delle acque (Brema).
9. Operazioni di rinnovo urbano per le ex-aree industriali o portuali, sfruttando la centralità di queste aree (Bilbao, Lisbona, Poto, Lione).
10. Elemento di interconnessione, articolazione e generatore del sistema del verde (Francoforte, Firenze, Torino, Lione).

Il recupero paesaggistico a fini ricreativi

Il recupero paesaggistico a fini ricreativi, che ha dato luogo al classico parco fluviale è fra le soluzioni più frequentate poiché risponde meglio alle esigenze degli abitanti delle grandi città. Gli spazi liberi all'interno delle città sono ridotti al minimo: il fiume che per sua natura è uno spazio aperto diventa un'occasione da sfruttare utilizzando anche quelle aree limitrofe che per un motivo o un altro sono sopravvissute all'espansione urbana. Pertanto in queste aree è facile realizzare un parco urbano integrato con il sistema-fiume e diventa una risposta consona ai bisogni dei cittadini. Fra queste tipologie segnaliamo un'esperienza di firma, il Parc de Gerland di Lione, progettato da Michel e Claire Corajoud, inaugurato nel 2000 che attualmente si estende per venti ettari (ottanta ettari la dimensione finale prevista). La struttura compositiva è volutamente semplice e fondata su due elementi che si equilibrano assolvendo a funzioni diverse: una grande superficie triangolare a prato con poche alberature si affaccia sulla sponda del Rodano, lungo la quale corre una pista ciclabile alberata, ricucendo così la città al suo fiume in un rinnovato rapporto. Un giardino sviluppato per seicento metri di lunghezza, e scandito da aiuole rettangolari separate da percorsi pedonali, raccoglie quattrocento specie di piante erbacee, arbustive ed acquatiche diverse, dalle vivaci coloriture in contrasto con la monocromia del prato. Il primo è destinato alle attività ludiche e sportive non organizzate, il secondo svolge anche una funzione didattica. La regolarità geometrica delle

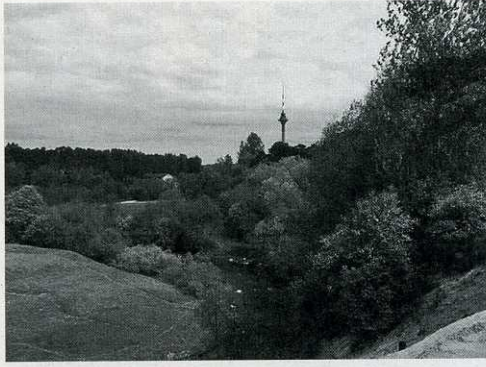
Lione, Gerland.

aiuole evoca la tradizione ortiva francese, ma il richiamo alla 'campagna' si legge anche nella presenza di un'area destinata ad orti urbani che accompagnano la passeggiata di ingresso al parco del visitatore.

Caratteristiche simili presenta il parco paesaggistico di confine che mette in collegamento le città di Strasburgo e Kehl, situate sulle rive opposte del Reno. Le due parti del parco sono collegate da un ponte per soli pedoni. I visitatori possono quindi passare liberamente dalla Francia alla

Germania e viceversa. Il territorio del *Giardino delle due rive* comprende una zona in cui prima sorgevano discariche di rifiuti industriali, la zona del porto e un campo per esercitazioni militari vicino al fiume. Si trattava perciò di una specie di terra di nessuno fra il centro della città e il confine. Gli obiettivi del progetto sono sia turistici che culturali. Turistici in quanto esso vuole fare del sito un punto di attrazione creando uno spazio speciale a diretto contatto con la natura nel cuore di una grande metropoli come Strasburgo. Il progetto prevede la costruzione di un ponte, chiatte e una navetta per attraversare il fiume sull'acqua e, inoltre, passeggiate lungo le rive del Reno con punti di ristoro, campi gioco e aree per il riposo. L'obiettivo è anche quello di attrarre gli abitanti di Kehl e città vicine verso la grande area del parco sul lato francese.





Valle del fiume Pirita

Il Parco del Ticino è con orgoglio definito il primo parco regionale ed il primo parco fluviale italiano, essendo stato istituito nel 1974, ed ha coinvolto 3 provincie e 47 comuni. L'obiettivo ambizioso che ha perseguito con coerenza negli

anni è stato quello di preservare un'area naturalistica ed agricola dai tentacoli e dalle tentazioni dello sviluppo industriale, una sfida impegnativa che tra vittorie e sconfitte rimane fra le scommesse più audaci portati avanti nel nostro paese da chi è convinto che è tuttora possibile uno sviluppo sostenibile².

Il fiume Pirita a Tallin (Estonia) e l'area naturalistica di grande pregio che lo circonda è un brano di territorio incontaminato salvato casualmente nell'infelice periodo del regime sovietico. Fondamentale ai fini della salvaguardia della valle e della riserva del Fiume Pirita è evitare una pianificazione sbagliata a causa della riforma fondiaria: molte tenute sono state restituite o saranno restituite ai precedenti proprietari, dopo la caduta del regime comunista. La valle è messa in pericolo dalla speculazione edilizia. Molti abitanti del distretto di Lasnamae usano attivamente la valle a fini ricreativi. Uno dei pochi polmoni verdi facilmente accessibile. L'obiettivo del piano è quello di sviluppare le attività ricreative offerte dall'area protetta della valle e dei suoi dintorni, tenendo nella debita considerazione il fatto che si tratta di un'area naturalistica protetta. Il piano è solo il primo passo verso lo sviluppo dell'intera area. Certamente alcune scelte di una pianificazione immatura possono mettere a rischio tuttora quest'area che, oltre ad essere ricca di valori ambientali e naturalistici, si giova della presenza di un ben organizzato orto-botanico e di pregevoli manufatti storici.

² Pier Giuseppe Torrani, *Il parco del Ticino. Una storia degli anni settanta*, in A. Rocca (a cura di) *Parchi e Fiumi Il paesaggio naturale del territorio milanese*, Abitare Segesta, Milano 2008.

Un nuovo tipo di regimazione delle acque che tende a non escludere il rapporto città fiume

La regimazione delle acque nelle città è stata una delle cause che ha causato fratture insanabili nel rapporto città fiume. In Germania si stanno studiando modalità per evitare questi effetti nelle opere di regimazioni idrauliche. Qui riportiamo gli esempi di Colonia e Dresda. Il piano per la protezione dalle alluvioni ha una importanza rilevante nella pianificazione urbanistica della città di Colonia. Esso prevede non solo le regole, gli obiettivi e le misure necessarie per la protezione delle alluvioni ma anche tutte le risorse necessarie per tutti gli ambiti di intervento. Per di più contiene misure per la prevenzione delle alluvioni a livello regionale. In questo contesto sono state realizzati numerosi progetti innovativi, per esempio, la mappa delle alluvioni con i suoi confini e la creazione di un'area di laminazione in un'area compresa dentro i confini comunali. L'espansione urbana della città non consente di attivare misure di salvaguardia senza danneggiare parte di essa, e l'Amministrazione comunale ha deciso pertanto di usare un sistema di protezione mobile per risolvere il problema. Questi elementi di contenimento delle acque possono essere montati in breve tempo e smantellati dopo le piene. Così non viene deturpata la struttura storica della città, poiché queste chiuse sono presenti nel breve periodo delle piene. Il sistema adottato da Colonia per la prevenzione e protezione delle alluvioni viene considerato uno dei migliori esempi adottati in Germania. Su questo stesso modello si è mossa la città di Dresda che, attraverso l'Ufficio per l'ambiente, ha redatto un Piano per la prevenzione delle inondazioni ed ha messo in atto misure concrete per il loro controllo. Il cardine del piano è la progettazione di un sistema di protezione contro le inondazioni provocate dall'Elba nei distretti storici della città facendo tesoro dell'esperienza dell'inondazione dell'Elba verificatasi nell'agosto del 2002. Nel corso della stesura del progetto sono state eseguite le indagini di base e le prime scelte di piano sono state attuate nel gennaio 2006. L'intero sistema di protezione è in corso di completamento. L'integrazione delle fortificazioni esistenti e l'estensione dell'idea di città fortifi-



Dresden: detailed view of the flood protection for the city districts 'historical old town' and 'Wilsdruffer Vorstadt', target state. Source of the picture: Peter Kulka Architektur Dresden GmbH.

cata nella forma di un solido muro di protezione fatto di materiale appropriato e blocchi di pietra ridurrà i rischi di inondazione. Il parapetto e le sue parti visibili saranno realizzati in blocchi di pietra arenaria chiara, saranno forniti di elementi mobili e solo se è necessario saranno sollevati sino all'altezza del parapetto.

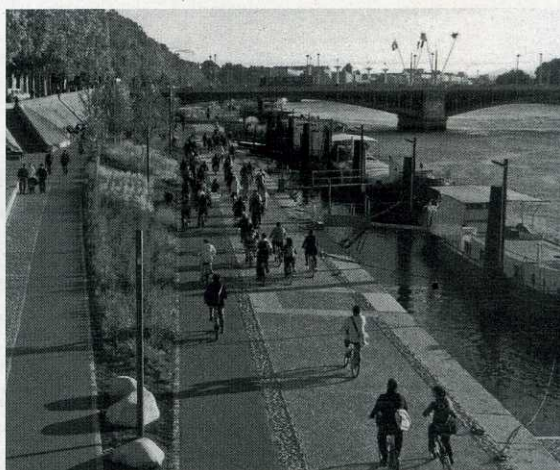
Un nuovo disegno e una nuova visione delle sponde fluviali a fini ricreativi

Ogni parco fluviale si pone come obiettivo principale il recupero della fruizione degli abitanti delle sponde. Pertanto la qualità della ri-progettazione di questa particolare linea d'incontro sta alla base di ogni successo o insuccesso di un parco fluviale. Qui presentiamo due ipotesi opposte Firenze e Lion.

Il progetto esecutivo sperimentale per il lungofiume del parco delle Cascine in riva destra a valle della pescaia dell'Isolotto si inserisce in un ampio quadro di ricerca e sperimentazione in corso negli anni recenti portati avanti dall'Ufficio Tematico Parchi del Comune di Firenze, che ha nella redazione dello *Studio di fattibilità del Parco Metropolitan dell'Arno* il suo cardine come strumento ordinatore del sistema del verde della città.

L'Arno ed i suoi affluenti diventano gli elementi di interconnessione tra gli spazi aperti della città, mediante una calibrata diffusione di greenways e la rivalutazione dei suoi corsi d'acqua, prima di tutto l'Arno. L'azione pilota per la

Sponde fluviali del Rodano nel centro storico di Lyon (progetto e foto in-situ).



città di Firenze, di cui il progetto esecutivo costituisce la necessaria base tecnica per l'attuazione sperimentale, è stata riferita ad un segmento significativo del lungo fiume del Parco storico delle

Cascine, dove realizzare un rimodellamento del terreno seminato a prato – come le norme vigenti impongono – che consenta un più stretto rapporto con il fiume, attraverso il potenziamento delle attività ricreative che già si sviluppano in questa area: jogging, pesca, passeggiata, ed altre attività compatibili.

Pertanto una scelta obbligata che porta solo e soltanto a soluzioni soft.

Più scenografica e di certo più accattivante è l'esperienza di Lione sul Rodano, a firma dei paesaggisti dello studio di paesaggistica in situ, diretto da Annie Tardivon. Un progetto di grande valore paesaggistico. Il tracciato del fiume suddiviso idealmente in corrispondenza del centro storico in tante micro-unità di paesaggio, ben calibrate nella loro definizione attraverso parametri coerenti scelti dai paesaggisti. Per ogni micro unità è stato elaborato un progetto che dialoga con le preesistenze storiche ma soprattutto, attraverso la riconfigurazione dell'area di golenia, offre una serie di spazi aperti di alta qualità progettuale e ricreativa che raramente sono stati realizzati prima in Europa!

A questi progetti strutturali si affiancano iniziative effimere, presenti in tutta Europa, sul modello di *Paris Place*, che hanno il solo merito di attivare interesse attorno al problema; non sono la soluzione ma possono far riflettere sul ritrovato rapporto città-fiume. Nella seconda edizione di *Paris Place* – ad esempio – sulle rive della Senna nel 2003, gli organizzatori hanno impegnato una quantità di sabbia triplicata rispetto all'anno precedente e portata a ben 3000 tonnellate, sono state realizzate due spiagge e anche l'estensione della sabbia

nella piazza del comune è stata raddoppiata. Sono stati migliorati i confort in modo significativo: 300 sedie a sdraio (il doppio della prima esperienza) così come molte amache. Molti punti con prese d'acqua, campi-giochi per bambini ed aree sportive. Un gran numero di piante, palme e piante rare, usate per decorare le strutture, i camminamenti e le rampe.

Casse di espansioni progettate con maggiore consapevolezza

Casse di espansioni progettate con maggiore consapevolezza, diventano oggi occasioni per il miglioramento paesaggistico delle aree interessate. Questo è un dato significativo di un nuovo modo di trattare il paesaggio fluviale. Fra questa a livello di sperimentazione Lione torna ad essere all'avanguardia con il suo parco di Miribel, che non è altro che una cassa di espansione divenuta nel corso degli anni una mirabile riserva di natura. Lo sviluppo del parco naturale Miribel-Jonage ha contribuito alla riqualificazione del sito per fasi. I laghi artificiali sono stati il primo problema affrontato: le vecchie cave di pietrisco sono state 'ri-naturalizzate', e la loro biodiversità è una base significativa per l'educazione ambientale. Le Grand Vernes era una penisola molto degradata, la cui posizione al margine della zona ricreativa offre al pubblico un grande potenziale naturale. Quattro gli obiettivi prioritari di questo parco: preservare la riserva di acqua potabile, restaurare i bacini di piena, proteggere le risorse naturali, sviluppare attività all'aria aperta. La gestione mira a soddisfare tutti e quattro gli usi, il che significa inventare un nuovo tipo di territorio, una riserva naturale suburbana che bilanci il bisogno di divertimento e di natura. Per raggiungere questa meta, le aree destinate alla ricreazione sono attentamente graduate da ovest verso gli ambienti naturali ad est del sito (cfr. Foto 20).

Anche a Firenze si tenta da anni di dare un'immagine simile all'area dell'Argingrosso che sta nell'altra riva del parco storico delle Cascine, puntando a realizzare quello che si spera un giorno saranno le Grandi Cascine. Purtroppo attualmente, l'Argingrosso è interessato da una pluralità di utilizzi, alcuni dei quali a carattere pubblico, che con la loro evoluzione hanno determinato una

migliorati i confort in
prima esperienza) così
pi-giochi per bambini
diante rare, usate per

Insapevolezza

lezza, diventano oggi
interessate. Questo è
ggio fluviale. Fra que-
avanguardia con il suo
ne divenuta nel corso
parco naturale Miribel-
I laghi artificiali sono
etrusco sono state 'ri-
ativa per l'educazione
adada, la cui posizione
e potenziale naturale.
e la riserva di acqua
e naturali, sviluppare
e quattro gli usi, il che
a naturale suburbana
giungere questa meta,
duate da ovest verso

imile all'area dell'Ar-
scine, puntando a re-
di Cascine. Purtroppo
di utilizzi, alcuni dei
anno determinato una

immagine complessiva dell'area molto framment
che per forma e caratteristiche morfologiche e nat
In generale, l'area viene percepita come una som
cune delle quali in stato di semiabbandono e d
negli ultimi anni alcuni interventi di carattere publ
Comune di Firenze, hanno invertito la tendenza de
Il *Progetto RiverLinks*, anche sulla scorta dello sc
altri partner europei, ha individuato alcuni criteri s
azione futura che interessi l'Argingrosso dovrebbe
essere così riassunti: continuità ecologica, consen
sistema dei valori paesaggistici e naturali, permea
valorizzazione della funzione sociale ed aggregat
rizzazione di servizi ed attività ricreative, valorizza
della previsione di cassa di espansione quale me
paesaggio, in linea con gli obiettivi di riqualificazi

Navigabilità intesa come occasione per il tu (BatoBus) ma potenziato e rivisitato per i flu

A Bordeaux, città che al trasporto pubblico ha ded
fra i suoi programmi ha incluso l'uso dei battelli no
ativi ma anche come strumento per la pendolarità
programma di lavori che ben risponde a questi obt
serie di percorsi ciclo pedonali di supporto a questa
na il Comune di Lormont ha promosso un progetto
degli spazi portuali. Il progetto di recupero delle ba
scopo di stabilire una continuità tra percorso pedo
spazi pubblici in modo da ridurre lo spazio della str
po ampia, tale da contenere un parcheggio long
Urbana di Bordeaux) ha elaborato un piano quad
di Pianificazione Urbanistica nel programma *Pia*.

nel 2000. Le azioni di questo programma prevedono tre obiettivi: a. stabilire un diretto e funzionale contatto con il fiume (porti turistici, attracchi, piattaforme, centri d'accoglienza lungo il fiume, trasporti fluviali, ecc.); b. promuovere la riscoperta o riappropriazione della popolazione locale (percorsi pedonali, belvedere, costruzioni di qualità, ecc.); c. valorizzare il fiume e gli spazi naturali ad esso connessi (argini, zone umide, zone protette e/o di ripopolamento).

Il Miglioramento delle qualità delle acque nei fiumi

Il Miglioramento delle qualità delle acque nei fiumi è la base per ogni iniziativa di recupero a tutti i livelli, e infatti l'inquinamento delle acque è stata una delle cause principali di disaffezione verso i fiumi. Le trote tornate nel Tamigi furono il primo annuncio a Londra di un rapporto ritrovato con il suo fiume. Fra queste iniziative va segnalata quella della città di Brema che ha attivato un processo di disinquinamento inusuale poiché parte dalle cause stesse. Il progetto prevede il recupero di un antico porto-canale per il commercio della torba e per la navigazione delle barche riducendo le occasionali piene del sistema di smaltimento delle acque che avvengono dopo le precipitazioni torrenziali, causando moria di pesci e allagamento dei sotterranei. Questi obiettivi saranno raggiunti grazie a un innovativo sistema fognario e di filtraggio dell'acqua piovana. A tale proposito è stato fatto un attento calcolo ed un'indagine dettagliata sulle coperture dei capannoni industriali. Il progetto del porto canale della torba sarà uno strumento reale per il miglioramento dell'infrastruttura che sarà posta al servizio della cittadinanza.

Operazioni di rinnovo urbano, come già sperimentato per le ex-aree industriali o portuali, sfruttando la centralità di queste aree

L'Europa è ricca di esperienze in questo settore. Qui segnaliamo, fra le più riuscite, Bilbao e Lisbona.

Liberata dall'attività manifatturiera, l'area dell'Estuario ed il suo porto diventano elementi di un'enorme potenzialità per Bilbao. I meandri del fiume attraver-

sando una larga parte della città e offrono una miriade di spazi aperti adatti alle attività ricreative, alla residenza ed all'attività terziaria; gli assi principali della nuova città assumono il ruolo di elementi simbolici. L'area Abandoibarra, dove erano collocati i cantieri navali di Euskalduna così come i magazzini, un terminal ferroviario per i container ed un'industria di materiali da costruzione, si estende per 35 ettari. Per lo sviluppo della città post-industriale si è reso necessario ricollocare le industrie in base ad un programma di rinnovo urbano, stabilendo il futuro sviluppo secondo delle linee guida che coinvolgono tutta l'area lungo il fiume Nervo dove è previsto lo sviluppo della città moderna.

A Lisbona il recupero delle foci de il Tejo e il Trancio sono un esempio eccezionale di recupero ambientale. Questo progetto è il risultato di un concorso internazionale vinto dallo studio Hargreaves associates di architettura del paesaggio di San Francisco e parte del piano di settore per l'Expo del 1998. Il parco rappresentava uno degli interventi strategici promossi dalla municipalità per il recupero e la riorganizzazione urbana e paesistica del sistema metropolitano. Esso copre l'area industriale dismessa, estesa approssimativamente 92 ettari ed è situato alla confluenza dei due fiumi che gli danno il nome. Il sito è stato trasformato in maniera significativa ma i progettisti hanno insistito nel preservare i collegamenti con il passato usando connotazioni simboliche nella forma e nelle funzioni. Il nuovo parco è un posto di grande valore estetico che unisce gli usi tradizionali dello spazio pubblico aperto con funzioni ricreative, ecologiche ed educative, dando una dimostrazione di come si possa rigenerare un'area inquinata.

Elemento di interconnessione, articolazione e generatore del sistema del verde

Quest'ultimo punto è l'elemento unificante di ogni parco fluviale. Le città prive di spazi liberi soffrono della necessità di mettere a sistema gli spazi aperti sopravvissuti. Un'operazione indispensabile, necessaria, ineludibile già intuita da Olmsted alla fine dell'800 e che tardivamente molte città europee perseguono

con insistenza fra innumerevoli difficoltà. Appoggiare questo sistema ai fiumi ed ai suoi affluenti è una delle soluzioni scontate, si tratta ora di capire sino a che punto in ogni città questa ipotesi è perseguibile. Qui presentiamo due esempi italiani: Torino e Firenze.

Torino Città d'Acque, comprende un programma articolato di interventi, finalizzati all'attuazione di obiettivi di qualità tarati rispetto a due distinte scale di attuazione: urbana e territoriale.

A scala urbana, l'obiettivo fondamentale consiste nella creazione di un sistema continuo di parchi fluviali, per uno sviluppo complessivo di circa 75 km. Attraverso una rete di percorsi pedonali e ciclabili, a valenza ricreativa e didattica, le fasce spondali degli ambiti urbani torinesi dei quattro fiumi cittadini (Po, Sangone, Dora Riparia, Stura) vengono collegate e diventano la struttura portante di un nuovo sistema urbano degli spazi aperti.

A scala territoriale, l'obiettivo è la costituzione di un sistema integrato di aree a parco tra gli spazi aperti cittadini della porzione urbana centrale e gli ambiti a carattere più naturale dei parchi estensivi, collinari e periferici, fino a interessare i parchi regionali della fascia periurbana che costituiranno la Corona Verde. Le principali strategie individuate per raggiungere gli obiettivi prefissati possono essere così sintetizzate: interventi di bonifica delle fasce spondali inquinate e loro trasformazione in aree a parco pubblico; incremento dei bacini di esondazione, sviluppo di attività di monitoraggio e controllo delle fasi di piena, consolidamento degli argini in erosione.

Lo stesso processo è stato indicato dallo studio di fattibilità del Parco metropolitano dell'Arno. Sulla scorta delle esperienze internazionali si evince che la strada da seguire non può essere che quella di rivolgere l'attenzione alle aree direttamente a contatto con il fiume; se si vuole ottenere una struttura efficace ed efficiente, è necessario costruire un sistema degli spazi aperti che superi i confini della città, secondo i modelli sperimentati in altre realtà europee. Da qui nasce l'obiettivo di verificare l'ipotesi di rendere l'Arno – e il sistema dei suoi affluenti – l'asse portante del sistema delle aree verdi dell'area metropolitana fiorentina. Dal quadro di sintesi della Pianificazione Territoriale (Pia-

no di Bacino, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Piani Regolatori Comunali) sono emerse con estrema chiarezza tutte le componenti territoriali potenziali per la formazione del Parco Metropolitano dell'Arno, che possono essere sintetizzati in questi elementi strategici:

- a. Per quanto riguarda i corsi d'acqua, lungo l'Arno sono state individuate quattro aree forti, detti punti nodali: Renai, Cascine-Argingrosso, Anconella-Coverciano, Sieci-Pontassieve, che vanno valorizzate e rafforzate attraverso operazioni di connessione paesistica. Già in corso di realizzazione la connessione tra Renai e Cascine, mentre più complesso appare il raccordo tra il sistema nodale dell'Anconella sino a Pontassieve.
- b. Inoltre è chiara la presenza (o meglio, la fortunata sopravvivenza) di una 'cintura verde' che circonda l'area centrale di Firenze, costituita dal Parco Storico delle Colline. Cintura verde che può rafforzarsi trovando ancora una volta come punti nodali le aree strategiche delle Cascine-Argingrosso ed Anconella-Coverciano e anche aree a rischio di saturazione quali quelli dell'area del parco della piana di Castello (oggetto di un concorso di idee, ma più che altro di polemiche politiche ricorrenti) da una parte ed iniziative di rafforzamento, quale l'ANPIL del Mensola dall'altra.

Da questa breve carrellata sulle esperienze di parchi fluviali in Europa si evince che il parco fluviale è uno degli strumenti privilegiati per attivare processi di riqualificazione urbana di ampio respiro poiché contiene in esso molte delle richieste che emergono dagli abitanti delle città d'oggi: un rapporto qualificato con la natura, elementi di interconnessione urbana dolce come i percorsi pedonali e ciclabili, spazi verdi di qualità, riscoperta di un rapporto più stretto con il fiume attraverso un uso ricreativo peculiare. Quello che appare palese dopo questa breve carrellata è la complessità del tema che implica il coinvolgimento di molte discipline, e anche di certo evidenzia il rapporto stretto che lega il fiume alla disciplina paesaggistica che Mariella Zoppi evidenziava in apertura ad un recente convegno su fiumi, paesaggio e difesa del suolo: "Partendo da una situazione legata ad un contesto geografico specifico ed allo stretto rapporto tra fiume e paesaggio, (questo tema n.d.r.) propone al suo interno una riflessione

interconnessa ad un'identità storica facilmente identificabile (ricordiamo tutti gli studi di Lewis Mumford sulla città ed il fiume) ed implica un ripensamento di tipo antropico sugli insediamenti, sul rapporto tra uomo e il fiume, sulle condizioni economiche sia di tipo industriale che commerciale fino al legame fra l'estetica del paesaggio, la bellezza dei luoghi e la fondazione delle città³.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Ercolini M. (a cura di), *Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità*, Firenze University Press, Firenze 2007

Guccione B. (a cura di), *A Selection of Advanced River Cities in Europe... a good practice guide*, Edifir, Firenze 2005

Guccione B., Meli A., Risicaris G. (a cura di), *A networking experience for successful city-river interfaces*, Edifir Firenze 2006

Guccione B., *Parchi e giardini contemporanei. Cenni sullo specifico paesaggistico*, Alinea Editrice, Firenze 2001

Torrani P.G., *Il parco del Ticino. Una storia degli anni settanta*, in **Rocca A.** (a cura di) *Parchi e Fiumi Il paesaggio naturale del territorio milanese*, Abitare Segesta, Milano 2008

³ Relazione introduttiva di Mariella Zoppi in M. Ercolini (a cura di), *Fiume, paesaggio, difesa del suolo. Superare le emergenze, cogliere le opportunità*, Firenze University Press, Firenze 2007

Prefazione	11
Renzo Moschini	
Presentazione	17
Paolo Grassi	
Lunigiana: da terra di confine a centro di eccellenza europeo per l'arte e il paesaggio	19
Enrico Falqui	
Capitolo 1	51
Conoscere il paesaggio, conoscere le risorse.	
Paesaggio: concezioni, problemi, prospettive	53
Annalisa Maniglio-Calcagno	
Saper vedere il paesaggio	69
Darko Pandakovic	
La Teoria generale delle risorse	87
Almo Farina	
Fare paesaggio con gli abitanti del territorio	113
Francesca Calamita	
L'inserimento paesaggistico può essere un baricentro concettuale?	139
Gabriele Paolinelli	
Capitolo 2	159
Paesaggi e patrimonio culturale	
Codice dei beni culturali e del paesaggio e Convenzione europea: un raffronto	161
Gianfranco Cartei	
Il ruolo territoriale degli Osservatori del paesaggio nell'attuazione della Convenzione europea	181
Olimpia Gobbi	
Il significato culturale dei paesaggi italiani ed europei	195
Chiara Serenelli	
I beni storico-artistici e culturali del territorio: da risorse puntuali a sistemi in rete	207
Maria Teresa Idone	
Verso un abaco dei beni culturali e paesaggistici connesso al sistema di aree protette in Lunigiana	217
Elena Lo Re e Silvia Ruzziconi	
Beni storici ed itinerari culturali nel sistema dei Parchi naturali: tra pievi, abbazie, monasteri e castelli	243
Angela Magionami	

Il Piano di gestione della Riserva Naturale di Abbadia di Fiastra -Tolentino: criticità e potenzialità Paolo Perna	597
Capitolo 5 Criteri, strumenti e metodi per il progetto condiviso dello sviluppo sostenibile locale	613
Censimento e classificazione delle aree protette per la salvaguardia ecologica del territorio Damiano Galeotti	615
Tecniche di rappresentazione georeferenziata nella cartografia degli insediamenti umani Fortunato Faga	623
Nuove tecnologie per l'analisi ambientale: il telerilevamento multispettrale per la conservazione della natura Claudio Belli e Pietro Laranci	655
Orti Botanici nei Parchi: progetti di paesaggio e indicatori sullo stato di conservazione della biodiversità Paolo Grossoni	677
Nuove metodologie nella conservazione integrata del patrimonio culturale e ambientale Stefano Della Torre	709
Un esperimento di progettazione partecipata del paesaggio Matteo Robiglio	743
Verso un modello di parco compatibile, produttivo e condiviso Guido Ferrara e Giuliana Campioni	755
Postfazione Mariella Zoppi	761
Bibliografia di riferimento	761
Indice dei nomi e degli autori citati in ordine alfabetico	779
Autori Allegati Quattro proposte per la Lunigiana CD con gli elaborati del Laboratorio di sperimentazione progettuale	783

Capitolo 3	
Risorse e verità nascoste del territorio contemporaneo	251
Conoscere il paesaggio: letture strutturali tra natura e cultura	253
Emanuela Morelli	
Campagna come problema, campagne come risorse	263
Alessandra Cazzola	
Per lo sviluppo sostenibile nei territori protetti ed il recupero delle tradizioni locali: l'intervento sul patrimonio rurale	299
Giovanna Franco	
Mosaico della pianificazione urbanistica e progetti di paesaggio in Lunigiana	317
Paola Pavoni	
Biopermeabilità del mosaico paesaggistico: diagnosi di criticità nei sistemi urbani compatti e nei sistemi agrari	351
Bernardino Romano	
Le nuove culture dello sviluppo sostenibile della città	361
Riccardo Maria Pulselli	
Verso lo sviluppo sostenibile locale: i fondamenti dell'analisi integrata e della valutazione ambientale	375
Leonardo Marotta	
Capitolo 4	
Piani territoriali, Reti ecologiche e Progetti paesaggistici: trasformare per conservare.	439
I Parchi come sistema: il nuovo ruolo delle aree protette in Italia	441
Giuliano Tallone	
Parchi e paesaggi di Europa: verso una politica europea per la protezione della Natura e la conservazione del Paesaggio	487
Roberto Gambino	
Dal piano territoriale, all'Abaco progetti, al Piano strategico	511
Ippolito Ostellino	
Luoghi e paesaggi d'acqua. Sguardi, approcci, percorsi	529
Michele Ercolini	
All'origine di tutto. Reti ecologiche nella pianificazione dei Parchi e delle aree contigue	541
Massimo Sargolini	
Greenways e strutture di connettività nella progettazione dei paesaggi fluviali all'interno dei parchi naturali	567
Biagio Guccione	
Il Piano per il Parco nazionale dei Monti Sibillini: metodologie e finalità	583
Alfredo Fermanelli	

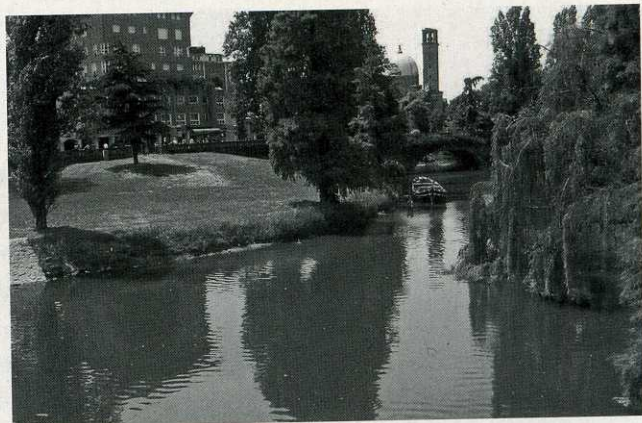
Rivitalizzare i centri storici attraverso il recupero del rapporto con il fiume

Il recupero dei centri storici passa anche attraverso la riscoperta del rapporto con il fiume. Le città nate sui fiumi, per la presenza dei fiumi, progettate ed integrate con il fiume, oggi hanno voltato le spalle al fiume. Spesso gli edifici stessi hanno subito delle mutazioni genetiche e quella che era la facciata principale sul fiume ora è diventata un retro trascurato se non abbandonato. La riqualificazione dei centri storici richiede anche un salto di qualità ed in molti casi è necessario che il fiume torni protagonista in un rapporto riconquistato e certi casi re-inventato. Molte città stanno percorrendo questa strada: in Italia, Torino con il recupero dei suoi Murazzi oggi è un esempio di riscoperta di luoghi dove è spontanea l'aggregazione del mondo giovanile, Roma ha prefigurato un piano in questa direzione, la stessa Milano punta molto sul recupero dei suoi Navigli, così come Siviglia, Lione e molte altre città ancora. Qui accenniamo all'esperienza di Brema in Germania e di Padova in Italia.

Sin dai primi anni '90 Brema sta riscoprendo il fiume *Weser*. Attualmente questo processo è strettamente collegato all'ammodernamento dei distretti del vecchio porto. Sin dal 2000 il vecchio lungofiume e il porto medievale – il cosiddetto *Schalachte* – sono divenuti parte integrante della vita di ogni giorno della popolazione cittadina e dei turisti. È stata creata una nuova area dedicata alle attività marinare e alla cucina che sta facendo registrare un notevole successo. Il programma di sviluppo urbano di Brema prevede la rivitalizzazione e l'ammodernamento dell'*Overseas Town*, un vecchio distretto industriale del porto esteso 300 ettari.

Per quel che riguarda la città di Padova il progetto punta sul recupero e la valorizzazione del sistema *mura-verde-acque* nella città storica di Padova. Il sistema del verde di Padova, infatti, è legato non solo alla rete di acque, di fiumi e di canali ma anche alla presenza di un poderoso sistema fortificato, in gran parte costituito dalla cinta Cinquecentesca ancora ben conservata che circonda la città.

Padova.



La caratteristica del sistema idrografico di Padova è quello di essere costituito da corsi d'acqua in prevalenza rettilinei, completamente privi di vegeta-

zione arborea e quindi poco versatili alla vivibilità urbana e sociale. Riconvertire i canali artificiali, nati per il trasporto, per la navigazione o per permettere lo scarico in caso di piena, in ambiti che abbiano una più marcata valenza paesaggistica e ricreativa è stato uno degli obiettivi del progetto. Da qui è nata l'idea del Parco delle mura e delle acque che si appoggia sulla rete dei fiumi, dei canali e delle mura cittadine. La struttura di questo intervento è stato definito in due sottosistemi: il primo costituito dal cuore verde che corrisponde al parco delle mura vero e proprio, ovvero a tutte le zone che circondano le mura storiche cittadine; il secondo costituito invece dai fiumi e dai canali esterni. Il primo sistema è di tipo intensivo, creato dall'articolazione di giardini, parchi e piccoli spazi aperti del centro storico intensamente vissuti e animati; il secondo sistema invece è di tipo estensivo, determinato da un verde di carattere ambientale. Il Comune sta dando attuazione a questa idea per piccoli comparti.

Potenziamento di aree naturalistiche ecologiche. Il fiume come elemento generatore di una parco naturalistico.

Certamente dalla Lee Valley in poi il parco fluviale nell'immaginario collettivo rimane un'area naturalistica a contatto con il fiume, dove svolgere tutte quelle attività tipiche della riserva naturale. Qui citiamo due esperienze: una consolidata, quella del Parco del Ticino sul quale da più di trent'anni la Regione Lombardia ha puntato e quella del Fiume Pirita a Tallin, con caratteristiche analoghe in corso di attuazione.